



IL VIRUS

Allerta West Nile
Già 28 i casi
e 5 i ricoverati
Nuovo focolaio
ad Asigliano

Franco Pepe pag. 14

LA FEBBRE ESTIVA Il piano della Regione che classifica le zone per grado di esposizione

Il West Nile preoccupa Ventotto casi nell'Ulss 8 Al via le disinfestazioni

Cresce l'attenzione anche in città per la maggiore densità abitativa Padovan: «I trattamenti sono necessari per le temperature elevate»

Franco Pepe

●● Ventotto casi distribuiti in tutto il territorio dell'Ulss, 5 ricoverati, 4 nel reparto di malattie del San Bortolo uno nella medicina dell'ospedale di Noventa. C'è allarme per il West Nile. Sono in pericolo soprattutto anziani, malati cronici, soggetti fragili. La Regione vara un piano straordinario condiviso con il ministero della salute e l'istituto superiore di sanità. Si spenderà un milione di euro per una serie di interventi a tappeto da attuare nei primi 10 giorni di settembre per bloccare la marcia che si è fatta veloce dell'infezione. Come nell'ora più buia del Covid, entrano in azione i colori per classificare i territori più esposti e graduare le operazioni di contrasto alla diffusione delle zanzare-killer.

E Vicenza, indiziata principale, entra nella zona rossa ad alto rischio di livello 4. Non, però, per il numero dei casi, perché finora il capoluogo ne ha registrato solo uno, ma per la maggiore densità abitativa. Sono i dati di sorveglianza epidemiologica rac-

colti da Regione, Ulss e Istituto zooprofilattico delle Venetie a indicare il massimo pericolo per la città.

Ed è a Vicenza, nell'intero perimetro urbano, che agli inizi della prossima settimana, sotto la regia dell'ufficio ambiente di palazzo Trissino e del Sisp dell'Azienda Berica in sintonia con gli esperti entomologi della Regione e la ditta incaricata dall'Azienda Zero, si concentreranno gli interventi di disinfestazione in emergenza.

«Sono indispensabili - spiega la responsabile del Servizio di igiene pubblica - perché le temperature rimangono elevate e la stagione favorevole per la proliferazione delle zanzare si protrae. Serviranno anche a non lasciare focolai larvali che poi germignerebbero il prossimo anno. La culex, infatti, d'inverno non muore ma va in letargo». Si faranno trattamenti a base di sostanze aduclicide e larvicide.

La bonifica per frenare l'invasione di zanzare adulte, impedire che si riproducano e depongano le uova, interesserà tutti i siti sensibili, parchi pubblici, strutture socio-sanitarie, zona ospedaliera. I

larvicidi, a rafforzamento delle campagne già attuate o in corso, verranno impiegati negli habitat di sviluppo delle larve, dove cioè ci possano essere ristagni d'acqua, tombini, caditoie, fossati, sempre in tutta la superficie cittadina, lungo le strade, per impedirne la trasformazione in individuo adulto. In zona arancione a medio rischio di livello 3 - la cosiddetta zona tampone o buffer zone - sono, invece, inseriti 3 Comuni dell'Ulss Berica: Caldogeno, Quinto e Camisano. E anche qui è programmata l'immissione di insetticidi chimici per eliminare gli esemplari adulti di Culex ed evitare il più possibile l'ovodeposizione. In zona gialla, a minore rischio di livello 2, ma in cui nelle prossime settimane potrebbe verificarsi una recrudescenza di casi, altri 5 Comuni: Barbarano-Mossano, Longare, Grisignano, Asigliano, Creazzo. Crescerà, poi, il tam-tam comunicativo e cambierà il format.

Nel sito aziendale in queste ore la nuova messaggistica rivolta alla popolazione. Adesso si punta alla tutela del piccolo ambiente domestico, fra davanzali, terrazze, giar-

dini, orti. «L'obiettivo è preciso - spiega la direttrice del Sisp Teresa Padovan - Vogliamo che cresca la percezione del rischio. È l'unico modo per convincere la gente ad adottare misure di protezione individuale anche all'interno delle abitazioni e degli spazi privati».

Ieri sera, intanto, una riunione urgente con i medici di base. Padovan ha portato le ultime novità. «I colleghi del territorio hanno un compito prezioso per informare i pazienti e fare diagnosi precoce nei casi sospetti».

Ora, insomma, è lotta aperta alla zanzara Culex vettore del virus che può uccidere o lasciare esiti neurologici irreversibili. Lo scenario si fa sempre più scivoloso, e non consente ulteriori sottovalutazioni da parte di nessuno.

Il quadro di quest'anno ha superato ampiamente il record dell'estate 2018, quando nel Veneto si registrarono 211 infezioni (12 nell'Ulss Berica), di cui 59 encefaliti, e 15 decessi, mentre adesso soltanto a Padova, epicentro italiano della febbre del Nilo occidentale, i contagi sono saliti a 172, e ci sono già 14 morti, fra i quali 3 anziani vicentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**“ Vogliamo
che nella
popolazione cresca
la percezione del
rischio esistente**

Maria Teresa Padovan
direttrice del Sisp



Lotta alla zanzara Culex Al via gli interventi di disinfestazione di emergenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970